



► 09 Luglio 2015

Il semplice segreto dei numeri del DueMondi

Italo Carmignani

E inutile continuare a elencare i numeri raggiunti da Giorgio Ferrara, il risolutore del Festival di Spoleto, senza cercare le chiavi servite al successo e farne scorta. Messe in fila, le tappe del ritorno in auge del Due Mondi in tempi difficili per ogni forma di spettacolo non sono molte. Si parte da un ottimo rapporto con il Ministero, una (ricca) legge a favore dei bilanci, un recupero incredibile di sponsor privati, una buona propaganda mediatica, un geniale fiuto per gli artisti e la vanità. Può sembrare banale, ma in realtà il fattore decisivo della gloria duemondesa pare quello più scontato, il pubblico. Per potere raccontare di avere rimesso in piedi un quasi cadavere come quello lasciato da uno scellerato figlio acquisito del maestro Menotti, il Festival spoletino ha puntato soprattutto sugli applausi e sui biglietti. Senza queste due componenti non ci sono sponsor pronti a investire, non ci sono artisti famosi da ingaggiare e probabilmente non c'è la complicità del Ministero. Una volta stabilito il traguardo del pubblico, il Due Mondi ha corteggiato il popolo di Roma (e in parte di Milano), dai mecenati (con in testa Carla Fendi) ai giovani, ha abolito i biglietti omaggio in favore di quelli a prezzi popolari (10 euro), ha recuperato quanto manca (o è venuto a mancare) a tutti gli altri Festival umbri, un'attenzione nazionale. A mettere in fila tappe e obiettivo vengono i brividi, perché è esattamente quanto rischiano di perdere gli altri Festival umbri ai quali del mondo statale mancano le virtù (i soldi) e avanzano i vizi (un pubblico extraumbro poco in-

vogliato). Si equivalgono invece per la vanità, ma gli specchi riflettono profili di bravure autoreferenziali, circuiti culturali esclusivi, gestioni barocche. È possibile una Umbria Jazz ancora controllata interamente dalla Regione che affida il compito a volontari bravissimi quanto convinti di lavorare per una onlus? Franceschini ministro, da queste colonne aveva promesso soldi al jazz. E così è stato. Certo erano pochi; potevano essere più ma i gestori di Ujli hanno mancato. Colpa del lobbismo di altri Festival jazz? Mancanza di sponsor politici? Carenza di requisiti? No, hanno spedito la domanda a un indirizzo sbagliato. Caso mai aveste ancora dei dubbi.

**UN FESTIVAL
DATO PER MORTO
È RIPARTITO
ALTRI PERDONO
COLPI, MA C'È
UN PERCHÉ**